

Le immagini della Digos mostrano una donna che preleva le spranghe da un carrello della spesa

Indagata la casalinga no global

«Distribuiva bastoni al G8», identificata da un filmato

Genova. Si chiama Maria Santi, ha 45 anni, vive a Cremona dove è nata e fa la casalinga. Due anni dopo i fatti del G8 la donna, che è stata identificata dagli uomini della Digos, ha ricevuto un avviso di garanzia con il contestuale ordine di comparizione davanti ai pm Paola Calleri e Sergio Merlo. Le ipotesi di accusa a suo carico sono detenzione e porto di armi improprie e concorso in devastazione e saccheggio. Assistita dall'avvocato Raffaella Multedo, si è avvalsa della facoltà di non rispondere.

La donna era stata filmata a volto scoperto dalle telecamere della polizia, il 21 luglio del 2001, in via Caprera, a Sturla, con un carrello da supermercato pieno di bastoni, da cui si servivano manifestanti a volto travisato.

La Santi è stata identificata dalla Digos nell'ambito delle indagini sul centro sociale Askatasuna di Torino. Tre appartenenti al centro sociale torinese, Federico Guido, Mohamed Tabbach e Andrea Rostellato, vennero infatti arrestati durante il G8 per aver distribuito bastoni ed altre armi da un furgone durante il corteo del 21 luglio e per aver partecipato a vario titolo a devastazione e saccheggio di immobili, tra cui i locali di un asilo.

Le immagini della donna che distribuiva bastoni nella strada di Sturla erano divenute famose. Di lei gli inquirenti avevano fotografie e filmati: li avevano girati dalle finestre degli appartamenti

che davano sulla strada.

La notizia di questa identificazione giunge alla fine dell'inchiesta, prevista per la prossima settimana, sull'irruzione della polizia nella scuola Diaz il 21 luglio del 2000. Due giorni fa si è svolto quello che, probabilmente, è stato l'ultimo interrogatorio dei pm Enrico Zucca e Francesco Pinto. Alla ribalta dell'inchiesta, il giubbotto che sarebbe stato lacerato da colpi di coltello. Gli inquirenti devono accertare se veramente il poliziotto che lo indossava, Massimo Nucera, era stato accoltellato da un manifestante, oppure se quegli strappi rappresentavano un indizio costruito. I pm hanno ascoltato per oltre cinque ore Maurizio Panzieri, l'ispettore di polizia aggregato al reparto speciale antisommossa che da teste era diventato indagato, visto che aveva confermato totalmente la versione dei fatti resa da Nucera. Maurizio Panzieri, assistito dall'avvocato Silvio Romanelli, ha confermato quanto era già stato messo a verbale. Avrebbe detto di aver visto dietro a Nucera un'ombra col braccio teso, ovvero il presunto accoltellatore, che poi sarebbe scomparso. Sia Nucera sia Panzieri sono indagati per falso e calunnia. Il giubbotto lo scorso giugno era già stato al centro di una lunga udienza davanti al gip Lucia Vignale, in cui erano state messe a confronto le perizie predisposte dal pm e dal giudice.

Elisabetta Vassallo

STRAGE DI BOLOGNA

«Heidi Giuliani non partecipi alle celebrazioni»

Bologna. «Non capisco cosa c'entri col 2 agosto e le sue ottanta vittime la madre di uno che ha cercato di uccidere un carabiniere»: così Enzo Raïsi, parlamentare di An e assessore comunale a Bologna, polemizza con la madre di Carlo Giuliani che ha annunciato la sua presenza, insieme al Forum Sociale di Genova, alla 23ª commemorazione per le vittime della strage. «In genere non rispondiamo a queste persone — replica — Heidi e Giuliano Giuliani, i genitori di Carlo — perché la loro arroganza e ignoranza dei fatti non li renderebbero degni di una risposta. Raddoppieremo la presenza del Forum di Genova alla manifestazione».